

cinema

**HARRISON FORD SBARCA IN RUSSIA SUL «K 19»**

Accantonate, le polemiche e le perplessità sollevate inizialmente da alcuni dei veterani, è sbarcato finalmente in Russia - con una prima in grande stile a San Pietroburgo - K-19 di Katherine Bigelow, il primo film hollywoodiano, con Harrison Ford protagonista, che celebra l'eroismo degli ex nemici sovietici. Il film racconta un fatto realmente accaduto nel 1961: l'avarità del sottomarino nucleare sovietico "K-19" dinanzi alle coste americane e il sacrificio degli uomini dell'equipaggio che evitarono un'esplosione e forse il rischio di una guerra atomica.

televisione

**C'È VITA (QUELLA VERA) DA MORANDI. PIÙ CHE NELLE STORIE FASULLE DEI TALK SHOW**

Silvia Garambois

Gianni Morandi detto «il faccione» - come lo chiamano da copione le sue partner, Lorella Cuccarini e Paola Cortellesi, riferendosi alla foto che appare sul biglietto della Lotteria -, ha sbagliato titolo alla trasmissione: non ha senso quell'«Uno di noi», al massimo, pirandellianamente, poteva essere «Gianni uno e due». O dottor Jackyll e mister Hyde. La sua trasmissione fiume (la seconda puntata è finita che già era suonata la mezzanotte e mezza), infatti, è scissa in due: una prima metà con la solita chiosata, festosa, insopprimibile e insopportabile allegria catodica; poi, quando le ombre della notte si allungano e la voce si fa roca e Gianni slaccia la cravatta, e i comici ritrovano la verve e Lorella prende in mano la situazione, il varietà - pur con le schiavitù della Lotteria - divien-

ta una occasione, da sperare che «Blob» fermi alcuni brani, che le moviole della Rai siano accese... Cose che non speravamo più dalla tv. A onor del vero anche nella prima parte della trasmissione - quella chiosata, quella degli evviva! - c'era stata una sorpresa: Cochi e Renato insieme, con la gambetta alzata a mezz'aria, e la loro vecchia «canzone intelligente»... Ma a notte è arrivato persino il duetto tra Franco Battiato e Adamo (proprio lui, il figlio del minatore emigrato in Belgio, quello che sentivano le mamme negli anni '50), insieme a cantare «Perduto amor». E soprattutto un pezzo di tv che da solo valeva quattro ore di trasmissione: l'intervista di Morandi a Renzo Angiolucci, uno sconosciuto signore ottantenne che ha vissuto di canzoni e spettacolo. Tra tante trasmissioni che vogliono portare alla ribalta la «vita vera» (ovvero i talk show del pomeriggio, le lacrime e le confessioni, la materia che inonda e ingombra il nostro teleschermo) e che suonano fasulle come una campana fessa, sabato sera al contrario, che si faceva spettacolo e si voleva parlar solo di quello, il maestro Angiolucci ha portato alla ribalta uno spaccato vero di questa nostra Italia, genio e miserie quotidiani. Angiolucci, che negli anni Cinquanta faceva le serate a Riccione portandosi dietro il tredicenne Gianni Morandi come «ragazzo prodigio», oggi non ha perso né vitalità né charme nel proporre il vecchio repertorio da music hall, o da caffè concerto, o da serata da crociera (come il premier...): canta in spagnolo e in tedesco, ha le movenze di Maurice Chevalier, non si

vergogna a dire che, dopo 62 anni di contributi Empals, la sua pensione è di 516 euro. E Morandi glielo chiede, come lo chiede alla Teresa, che telefona da Bologna, che di anni ne ha 82, e che alla fine va via con un premio con un mucchio di zeri («ma ormai sono vecchia...»), mormora la signora, che pudicamente non fa il nome dello scomparso marito musicista - un altro che aveva accompagnato il giovane Morandi - «per non fare pubblicità». Anche i comici a quell'ora sciogliono gli ormezzi. Si sono permessi persino di metter di mezzo Berlusconi, come se fosse un Andreotti o un Amato qualunque: in altre ore i comici, quando parlano del premier, di solito si mordono la lingua e fanno meno ridere dell'originale, che - si sa - ha la barzelletta facile...

che vedevo quando m'alzavo la mattina. Col passare del tempo mi sono costruito uno stile che è un misto di niente, in senso che mescolo influenze diverse, in maniera anche casuale e per nulla ortodossa, seguendo il mio gusto. Lo stesso faccio con i generi musicali: prendo qualcosa dal folk scozzese, qualcosa d'altro dalla tradizione irlandese oppure dal country americano: una gran confusione... In realtà vorrei davvero avere il tempo di sedermi, prendere lezioni e imparare certe tecniche: ho un paio di buste stracolme di trascrizioni da affrontare. Prima o poi ce la farò.

**Tira una brutta aria per l'industria discografica. E sono in molti a dar la colpa alla pirateria e a Internet: lei che cosa ne pensa?**  
Ho dei figli giovani, uno dei quali vuole a tutti i costi fare il batterista. A loro ripeto sempre di non copiare musica. Perché penso a tutti quegli artisti che devono vendere dischi per sopravvivere e restituire gli anticipi alle case discografiche. Copiare o scaricarsi un pezzo va bene, ma tutto un album non mi sembra giusto. So, però, che non è facile far capire queste cose alla gente.

**Ultima domanda. Scusi la banalità, ma si riformeranno mai i Dire Straits?**  
In realtà abbiamo appena fatto quattro concerti. Ma sono occasioni estemporanee, legate a serate di beneficenza: un modo per divertirsi ed essere utili a qualcuno. Ecco, i Dire Straits si ritroveranno sporadicamente per queste cose. Per me la band è come un posto da visitare ogni tanto con piacere, ma non dove vivere. La cosa che mi ha fatto chiudere è stato il gigantismo attorno ai tour: luci, palco, catering, camion, stadi. Troppo di tutto. Per me il bello del tour è l'atmosfera familiare che si crea: invece, alla fine, eravamo sempre circondati da decine di estranei. Mentre io volevo solo stare a casa con i miei cari a scrivere canzoni: la cosa che amo di più al mondo.

**IL «BATIK FILM FESTIVAL» A NOVEMBRE A PERUGIA**  
L'edizione 2002 di *Batik*, il festival internazionale di cinema indipendente che dal 1997 anima Perugia con proiezioni, dibattiti, riflessioni ed eventi multimediali su cinema al limite, «scomodo» e del sud del mondo, si svolgerà quest'anno dal 14 al 30 Novembre. La sesta edizione di *Batik* nasce dall'esigenza di affiancare il cinema indipendente internazionale ai movimenti e agli autori più innovativi della rivoluzione digitale. Quest'anno *Batik* si svolgerà in contemporanea ad un'ampia rassegna multimediale su Pinocchio che coinvolgerà l'intera città di Perugia.

**RASSEGNA DEL CINEMA MUTO TUTTA DA RIDERE**  
La ventunesima edizione delle «Giornate del Cinema Muto», che si terrà a Sacile dal 12 al 19 ottobre, si annuncia tra le più divertenti, avendo tra i punti forti un'ampia rassegna dedicata alle attrici che hanno contribuito all'evoluzione della commedia cinematografica dal 1903 al 1928 ed un intenso programma sull'avanguardia cinematografica italiana che include diversi film comici. Il Festival si aprirà all'insegna della risata «al femminile», che per l'inaugurazione, sabato 12 ottobre, propone *It (Cosetta)* e chiuderà con un'altra gemma del cinema muto, *Exit smiling*. Con questa rassegna corre in parallelo a Sacile *Film Fair*, fiera del libro e del collezionismo cinematografico che è diventato un appuntamento irrinunciabile per studiosi e collezionisti.

**Knopfler, la chitarra con l'uomo**

«The Ragpicker's Dream», disco acustico per l'ex Dire Straits. «Colpa di una nuova Martin»

Diego Perugini

MILANO Un uomo tranquillo, un pantofolaio della chitarra rock. Mark Knopfler, serafico cinquantenne dai capelli radi e ingrigiti, parla a lungo di sé e del suo nuovo disco, *The Ragpicker's Dream*, viaggio fra stili e mondi diversi, con l'America in testa e tanta voglia di suoni acustici. Un bel lavoro, raffinato e intenso, che potremo con tutta probabilità ascoltare dal vivo il prossimo anno, fra primavera ed estate.

**Knopfler, stavolta s'è buttato sull'acustico. Cosa è successo, s'è stancato della sua inseparabile Stratocaster?**

No, è stato quasi un caso. La Martin m'ha costruito una chitarra acustica strepitosa: non avevo mai suonato con uno strumento così. E per un lungo periodo mi sono divertito a scoprirla: come quando i bambini hanno un giocattolo nuovo... Ho scritto un sacco di canzoni e le registrazioni sono state veloci. Tutto qui.

**Nei testi, invece, ritroviamo il suo tipico mondo di gente comune...**

Sì, in fondo affronto sempre gli stessi temi e parlo delle cose che mi toccano il cuore. Anzi, penso che se dovessi rivedere ora la scena dei Sultans of Swing, che suonavano fra fumo, gente che parlava al bar e altri che giocavano a biliardo, beh credo proprio riscriverei la stessa canzone. Mi piace la gente comune, che fatica a guadagnarsi la giornata: lo so, perché prima di diventare musicista, ho fatto di tutto. Venditore di giornali, garzone di bottega, aiutante in una fattoria. Ho, addirittura, tosato le pecore e tagliato le corna alle mucche. Per questo oggi mi considero un privilegiato. Ma non dimentico.

**Cosa vuole comunicare con le nuove canzoni?**

Il tema principale è la dignità umana, che troppe volte viene calpestata. In *Quality Shoes* prendo spunto da un'insegna vista in un negozio e penso, metaforica-



Mark Knopfler

mente, a un mio mondo dove tutti dovrebbero avere almeno un paio di scarpe di qualità. E, poi, Devil Baby, che parte da un mio ricordo d'infanzia degli spettacoli itineranti con mostri e fenomeni da baraccone: oggi non ci sono più, ma il loro posto è stato preso da certi reality show, dove il livello di dignità umana è davvero molto basso. Mi piace mescolare passato e presente, idee, memorie, epoche: è un buon modo per rappresentare la rapidità del cambiamento.

**A proposito: cosa ne pensa della situazione attuale, col mondo alle soglie di un nuovo conflitto?**

Penso che stiamo perdendo la prospettiva storica delle cose: quanto successo in passato dovrebbe ammonirci a non ripetere gli stessi errori. Insomma, forse i nostri governanti prima di commettere altre sciocchezze dovrebbero consultare degli storici. E, poi, la gente dimentica troppo in fretta. Non ci si ricorda mai, per esempio, che prima di Blair c'era la Thatcher. E pri-

**Clapton, McCartney e Ringo Starr in concerto per George Harrison**

Eric Clapton, i due ex Beatle Paul McCartney e Ringo Starr e numerose altre celebrità parteciperanno ad un concerto in memoria di George Harrison che si terrà a Londra il 29 novembre, nel primo anniversario della morte dell'autore di «Something».

Il concerto, organizzato da Eric Clapton con il sostegno di Olivia Harrison (vedova di George), vedrà la partecipazione di alcuni dei più famosi artisti che hanno suonato in passato insieme all'ex Beatle. Tra coloro che hanno aderito al concerto, che si terrà alla Royal Albert Hall di Londra, vi sono anche il leggendario maestro del sitar Ravi Shankar e il cantante Leon Russell (entrambi avevano partecipato al famoso «Concerto per il Bangladesh»), il batterista Jim Keltner, il tastierista Jools Holland e due membri del gruppo «The Traveling Wilburys» (Tom Petty e Jeff Lynne) creato da Harrison insieme ad altri nomi celebri della musica pop.

I proventi del concerto andranno alla fondazione «Material World» creata da Harrison nel 1973 per fini benefiche. Un comunicato della vedova afferma che «il tributo per George risuonerà non solo nella Albert Hall ma possibilmente raggiungerà lo spirito di un uomo così amato dagli amici che suoneranno o parteciperanno in altri modi alla iniziativa».

L'ultimo disco registrato da George Harrison, intitolato «Brainwashed», uscirà sul mercato il mese prossimo.

ma di Clinton c'era Reagan. C'è una pericolosa tendenza a disfarsi rapidamente del passato.

**Torniamo alla musica: che effetto le fa venire considerato uno dei migliori chitarristi al mondo?**

Non mi reputo tale. Certo la chitarra è una passione: ricordo ancora quando da bambino i miei mi regalarono un'imitazione di Stratocaster rossa, come quella di Hank Marvin degli Shadows. Beh, la tenevo accanto al letto, così era la prima cosa

I nostri governanti dovrebbero consultare gli storici prima di fare altre sciocchezze. Oggi si dimentica il passato troppo in fretta

**«Destinazione Sanremo» delude. Molta brutta tv e le canzoni - usate - in seconda fila Baudo, che favore ai discografici!**

Piero Vivarelli

È cominciata male: un flop dietro l'altro. Le prime due serate di *Destinazione Sanremo*, ovvero delle tredici trasmissioni su Raidue destinate alla selezione dei cantanti giovani in gara al festival sono andate come peggio non potevano. Eppure si era fatto di tutto per presentarle come un autentico evento. Al programma inaugurale c'erano tutti: dal mega-direttore artistico Pippo Baudo all'incerto presentatore Claudio Cecchetto (regolarmente munito di vallette dal sorriso largo e dalla coscia lunga), dal direttore di Raidue Marano al simpatico sindaco della Città dei Fiori Giovenale Bottini con l'immane assessore Bissolotti.

Baudo, evidentemente, era convinto di fare una cosa in grande, ma ci siamo trovati di fronte al classico caso del «vorrei, ma non posso». E se nella seconda trasmissione il ritmo generale è leggermente rinnovato, i difetti di fondo sono rimasti tali e quali. L'immarcescibile direttore artistico continua a non voler sapere che il festival di Sanremo, istituzionalmente e

Imbarazzante, nella prima serata, Ambra Angiolini; non meglio, nella seconda serata, Claudia Koll e Marcello. Pietosi veli sul siparietto comico

carisma e di quella personalità senza cui non si arriva al successo. Il che sia detto anche se superPippo per la giuria interna (che dovrebbe un po' essere quella di qualità) aveva convocato personaggi che di canzoni ci capivano poco o niente.

Imbarazzante, nella prima serata, Ambra Angiolini, superata però nella seconda da Claudia Koll e, soprattutto dal pianista e cantante (che in quanto tale dovrebbe intendersene) Marcello, il quale ha disperatamente tentato di mettersi in mostra con una serie di sciocchezze. Diverso il caso del maestro Renato Serio e di Dario Salvatori che, dando giudizi sinceri e competenti, sembravano capitati nel grande studio napoletano quasi per caso. Va detto che le trasmissioni erano comunque entrambe sgangherate, come nei collegamenti con le giurie esterne e nei giochi inutili che devono permettere a una cittadina collegata di vincere un premio di 25.000 euro. Un penoso velo va steso nei riguardi del siparietto comico(?) che la prima volta ci ha presentato un monologo di attualità riguardante i mondiali di calcio del luglio passato e lo scorso venerdì una specie di imitazione brancolante del com-



Pippo Baudo

missario Montalbano (troppe ne abbiamo subite in questi ultimi tempi) ovvero del bravissimo attore Luca Zingaretti. Il difetto di tutto va ricercato nel classico manico, ovvero nel regolamento che agli articoli 4 e 5 spiega chiaramente come i cosiddetti giovani partecipanti in realtà non siano esordienti, dal momento che (comma D, art.4) devono aver pubblicato almeno un cd singolo (in commercio) in regola con la Siae. Ciò significa che *Destinazione Sanremo* è un po' come un mercatino dell'usato messo in piedi per favorire le case discografiche che si trovano sulle spalle gente

È una sorta di mercatino dell'usato messo in piedi per favorire le case discografiche che hanno sulle spalle gente che non cammina

che non cammina. Così stando le cose, l'unica speranza di novità passa attraverso la sanremese Accademia della Canzone che quest'anno potrà inviare al festival quattro dei suoi partecipanti (loro si esordienti davvero) che inizierà le sue selezioni ai primi di novembre. A queste selezioni parteciperanno appunto ragazzi nuovi e non bruciati dall'esperienza di un disco che non cammina e soprattutto, stando almeno alle passate esperienze, selezionati da autentici esperti e non da giurie di piazza, attrici o vallette, nani e ballerine. Non si dimentichi che anche lo scorso anno la vincitrice dei giovani, Anna Tatangelo, apparsa anche nella trasmissione di Baudo a fianco del bravo Gigi D'Alessio, proveniva dalle fila dell'Accademia. Tutto ciò premesso, sembra veramente il caso che, con superPippo o senza, si rimettano le mani sul regolamento di ammissione al festival. Se va tutto così male nella selezione dei giovani, cosa succederà quando si tratterà di scegliere i cosiddetti big?